

RASSEGNA STAMPA Giovedì 18 Luglio 2013

Anaao conferma lo sciopero nazionale di 4 ore del 22 luglio
QUOTIDIANO SANITA'

Medici in sciopero
ITALIA OGGI

Sciopero sanità. La solidarietà dei medici del privato
QUOTIDIANO SANITA'

Oggi incontro ministro-sindacati, Anaao: bene disponibilità ma servono fatti concreti
DOTTNET

Intervista Beatrice Lorenzin
PANORAMA

Pignorabilità ASL. D'Ambrosio Lettieri (Pdl): "Diritto alla salute leso anche se il pubblico non paga i debiti"
QUOTIDIANO SANITA'

La Rassegna Stampa allegata è estratta da vari siti istituzionali

quotidianosanità.it

Giovedì 17 LUGLIO 2013

Anaao conferma lo sciopero nazionale di 4 ore del 22 luglio

Alla vigilia dell'incontro con il ministro della Salute il maggiore sindacato della dirigenza del Ssn mette le mani avanti: "Si rimuova subito il blocco della contrattazione nazionale e decentrata".

"Senza un forte ed esplicito impegno del Governo e delle Istituzioni, sostenuto da una chiara volontà politica a difendere la sanità pubblica con le sue caratteristiche di universalità ed uguaglianza ed il valore del lavoro dei suoi professionisti, sarà impossibile fermare la protesta del 22 luglio che culminerà nello sciopero di quattro ore ad inizio turno". Così l'Anaao Assomed in una nota a 24 ore dall'incontro con il ministro della Salute.

"L'intervento del Ministro Lorenzin - sottolinea la nota - che di questa protesta ha saputo cogliere gli aspetti più drammatici e urgenti, ha dimostrato come le Istituzioni non debbano sottovalutare il rischio di fallimento che incombe sul servizio sanitario nazionale e che non sia più possibile rinviare soluzioni radicali e coraggiose".

"La piaga del precariato, la difesa del potere di acquisto delle retribuzioni, una risolutiva legge sulle assicurazioni, la durata ed i contenuti della formazione post laurea, una progressione di carriera libera dai condizionamenti estranei alla professione, una revisione dell'organizzazione aziendale, la conferma dei diritti contrattuali oggi aboliti - continua il sindacato - sono temi che non possono più essere rinviati pena l'implosione del sistema".

"L'Anaao Assomed - conclude la nota - ribadisce che non esiste altro modo per risolvere il complesso dei problemi che pesano sulle spalle dei professionisti del Ssn che non sia una riforma di sistema della sanità italiana. Cominciando, però, dalla rimozione del blocco della contrattazione nazionale e decentrata. Contratti e convenzioni rappresentano un formidabile strumento di cambiamento e di riqualificazione di un lavoro che diventa sempre più gravoso e rischioso per salvare insieme il diritto alla cura ed il diritto a curare".

BREVI

Medici in sciopero il prossimo 22 luglio. A confermarlo l'Anao-Assomed, il sindacato di categoria che in una nota ha ribadito che «senza un forte ed esplicito impegno del governo e delle istituzioni, sostenuto da una chiara volontà politica a difendere la sanità pubblica con le sue caratteristiche di universalità e uguaglianza e il valore del lavoro dei suoi professionisti, sarà impossibile fermare la protesta del 22 luglio che culminerà nello sciopero di quattro ore a inizio turno». L'intervento del ministro Lorenzin, che dice il sindacato di categoria, «di questa protesta ha saputo cogliere gli aspetti più drammatici e urgenti, ha dimostrato come le istituzioni non debbano sottovalutare il rischio di fallimento che incombe sul Servizio sanitario nazionale e che non sia più possibile rinviare soluzioni radicali e coraggiose».

Benedetta Pacelli

quotidianosanità.it

Giovedì 17 LUGLIO 2013

Sciopero sanità. La solidarietà dei medici del privato

Anche la sanità privata è in crisi. Chiusura strutture e perdita di migliaia di posti di lavoro. I medici privati non faranno sciopero ma solidarizzano con i colleghi del Ssn anche se "non siamo stati coinvolti".

In margine allo sciopero del 22 luglio indetto dai sindacati della dipendenza medica pubblica per il blocco del rinnovo contrattuale, che rischia di prolungarsi fino a tutto il 2015, cui si aggiunge la non risolta questione dell'intramoenia, la Cimop non può che esprimere l'incondizionata solidarietà ai colleghi anche se ritiene di non aderire all'iniziativa perché l'oggetto della protesta abbraccia tutte tematiche squisitamente legate alla dipendenza medica pubblica.

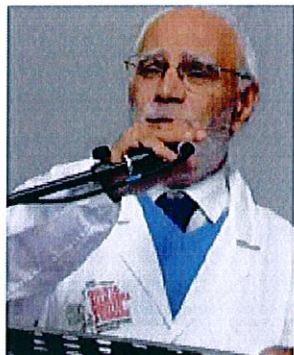
Non siamo stati coinvolti, come del resto anche i sindacati della convenzione, né nella discussione né nella decisione che ne è conseguita, pur essendoci nelle rivendicazioni alcuni argomenti di interesse per i medici dell'Ospedalità Privata, quali la responsabilità professionale e l'obbligatorietà dell'assicurazione.

La CIMOP, in occasione dell'ultimo Consiglio Direttivo Nazionale, a fronte di un clima di incertezza generale del settore ospedaliero privato, in cui si registra la chiusura di Strutture Sanitarie, anche di eccellenza, e la perdita di migliaia di posti di lavoro, ha deciso in questa fase di non fare ricorso allo strumento dello sciopero per le proprie rivendicazioni, ritenendo più utile il coinvolgimento responsabile di tutti i soggetti che operano nel settore privato accreditato, imprenditori, sindacati, istituzioni, intorno ad un tavolo di concertazione che tenga conto delle difficoltà reali delle aziende sanitarie e del grave disagio dei lavoratori tutti, che sono senza contratto e senza alcuna certezza per il futuro.

E' per questo motivo che pur non aderendo allo sciopero del prossimo 22 luglio, esprimiamo ai nostri colleghi ospedalieri pubblici tutta la nostra solidarietà.

Fausto Campanozzi
Segretario nazionale Cimop

Oggi incontro ministro-sindacati, Anaao: bene disponibilità ma servono fatti concreti



È troppo tardi per scongiurare lo sciopero unitario dei camici bianchi, previsto per il prossimo 22 luglio? «In politica come nella vita non è mai troppo tardi, - dichiara **Costantino Troise** (foto), segretario nazionale Anaao Assomed - si tratta però di capire se ci sono delle vere inversioni di tendenza rispetto alle questioni che abbiamo posto o se c'è soltanto una disponibilità, che pure apprezziamo ma che in sé non è una novità». I medici e i veterinari sono convocati alle 18, mentre tutte le altre sigle non mediche incontreranno il ministro alle 19,30. La macchina organizzativa che porterà allo sciopero è ormai avviata e, a poche ore dall'incontro con il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**, la strada per evitarlo sembra molto stretta. «Finora ho visto semplicemente una disponibilità a capire e ad ascoltare, - conferma Troise - mi aspetto però che alle disponibilità seguano poi i fatti. Spero che oggi pomeriggio ci sia modo e tempo per esaminare fatti concreti». Anche il rinvio dell'obbligatorietà delle polizze assicurative per i medici, che il segretario Anaao aveva preannunciato come inevitabile a DoctorNews, non viene considerata un'inversione di tendenza: «mi pare che si tratti semplicemente di una presa d'atto che i tempi tecnici previsti dall'articolo 3 della Balduzzi - legge 189/12 - non consentono di definire un obbligo per i professionisti della sanità e che occorra ancora tempo per trovare soluzioni condivise». I toni dell'associazione medici dirigenti appaiono più morbidi rispetto a qualche giorno fa e si riconosce che il ministro Lorenzin «ha saputo cogliere gli aspetti più drammatici e urgenti» delle questioni poste nelle due lettere inviate dai rappresentanti dei lavoratori della sanità pubblica. Ma l'Anaao torna a sottolineare che le motivazioni alla base dello sciopero riguardano temi che non possono più essere rinviati, pena l'implosione del sistema: «la piaga del precariato, la difesa del potere di acquisto delle retribuzioni, una risolutiva legge sulle assicurazioni, la durata ed i contenuti della formazione post laurea, una progressione di carriera libera dai condizionamenti estranei alla professione, una revisione

dell'organizzazione aziendale, la conferma dei diritti contrattuali oggi aboliti».

INTERVISTA BEATRICE LORENZIN

O si cambia o si chiude. Riusciremo a offrire cure migliori spendendo meno

Dai ticket ai costi standard, dal metodo Stamina alle sigarette elettroniche: tutti i prossimi passi del ministro della Salute, senza tagli lineari.

di Carlo Puca - foto di Lorenzo Pesce per «Panorama»

Le tazzine usate e macchiate di caffè. Una scrivania di noce piena di carte e faldoni. La libreria che raccoglie romanzi storici e volumi di medicina. Il divano di pelle e il quadro ottocentesco recuperati dagli scantinati. Ecco, nell'ufficio di Beatrice Lorenzin, la «ministra dell'umanizzazione» (scoprirete a breve perché) non c'è nulla di asettico. L'unico vezzo sono fiori e piante, rifrangono la luce enfaticizzata del Tevere. Ma i colori più scintillanti appartengono ai lavoretti dei bambini. Arrivano dagli ospedali pediatrici e svelano storie di resistenza alla morte: «Guidare la Salute significa fare i conti con emozioni contrastanti. Il giorno della Festa della mamma sono andata al Fatebenefratelli e al Sandro Pertini. Ho

condiviso la gioia del reparto di ginecologia e incontrato il dolore della pediatria. Nelle persone, accanto alla disperazione, ho sempre trovato la dignità. Che lezione, ragazzi, che lezione...».

Ministro, cominciamo da questo. Medici e paramedici italiani restano fra i migliori del mondo, ma a volte il servizio sanitario sembra mancare di umanità.

Però si può recuperare, l'attenzione all'altro appartiene alla nostra tradizione intellettuale. La contemporaneità ha reso la società più disumana e disumanizzante anche negli ospedali. Perciò il «patto per la salute», accanto alla rimessa in ordine dei conti, vede correre parallelo il concetto di cura caritatevole: l'attenzione al malato come persona e non come numero periodico.

Ma è un discorso che vale anche per i lavoratori della sanità. Sono persone, mica algoritmi.

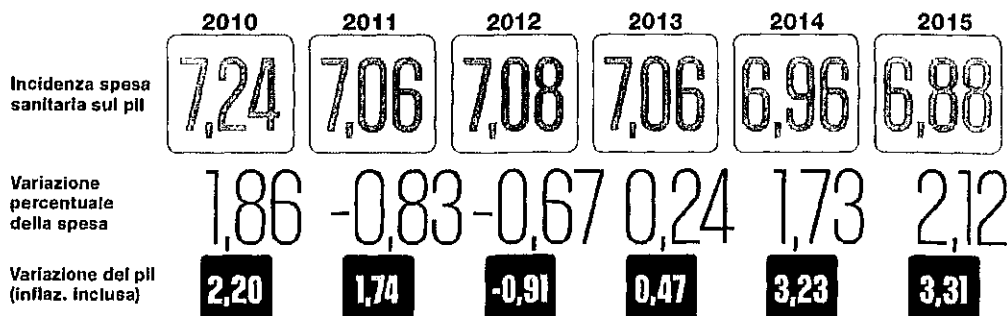
I nostri genitori dicevano: «Fa' il medico, è un lavoro sicuro e di prestigio». Sembra però che i dottori stiano vivendo lo stesso arretramento sociale conosciuto dagli insegnanti.

Come e più degli insegnanti, i medici sono una risorsa. Lavorano sul campo, sono operatori portatori di un valore sociale, piccoli eroi del quotidiano.

Gli eroi minacciano però lo sciopero contro il blocco dei contratti. Cosa dirà loro? Quanto ripeterò in Consiglio dei ministri che vanno valorizzati. Intanto serve una riforma delle specializzazioni. E poi bisogna risolvere molti problemi amministrativi. Va

VALORI SOTTO CONTROLLO

La spesa sanitaria e il suo andamento in rapporto al pil.



Tagliare la spesa, rebus non risolto Oscar Giannino

In questi giorni al Tesoro e nella cabina di regia ci si confronta su un punto nodale. Come uscire da attendismo e rinvii che hanno sinora improntato le non scelte del governo in materia di finanza pubblica: Imu, Iva, cuneo fiscale. Il gettito Iva è in drastico calo da recessione, le entrate reggono solo grazie alla spremitura dei redditi, il tetto del 3 per cento di deficit è di nuovo a rischio. Le indiscrezioni sussurrano tre ipotesi. La prima è gentilmente definita «tagli semilineari», viene dalla tecnocrazia del ministero che già partorisce i tagli lineari. A seconda che privilegiate il «semi», cioè la scelta per priorità, sul «lineare», che piace ai dirigenti della Ragioneria perché garantisce il saldo senza guardare in faccia alle conseguenze di minor crescita, è la classica soluzione Bisanzio. Seconda ipotesi: l'estensione degli abbandonati costi standard, cominciando dagli enti locali. Poiché si è rimasti molto indietro nel definirli, si tratta comunque di cifre modeste.

La terza è la nomina di un nuovo commissario alla spending review, come si fece con Enrico Bondi sotto Mario Monti. Ma demandare il taglio della spesa a una figura esterna al governo, e alla quale la tecnocrazia del ministero e le autonomie hanno buon gioco a opporsi, significa ripetere l'errore. Individuare e tagliare la spesa deve essere compito principe del ministro del Tesoro. Altrimenti lo Stato prenderà in tasca a noi, non nelle proprie. Dal 2000 il totale della spesa pubblica è aumentato di 274 miliardi, le entrate di 234. L'austerità è tutta nostra, quella dello Stato non è mai cominciata.

sburocratizzata la professione: per essere più umani, i medici devono poter fare i medici e basta.

Questo dell'umanizzazione è un progetto affascinante, però sbatte contro la realtà. Si può cominciare con le piccole cose. Penso agli anziani over 70 al pronto soccorso. Anche se in codice verde, dobbiamo mettere in campo una corsia preferenziale e di accompagnamento realizzata insieme ai volontari.

A proposito di terza età: nel Napoletano, a Meta di Sorrento, 37 anziani disabili venivano orrendamente segregati.

Mi ha colpito il volto del generale Cosimo Piccinno. Dovrebbe essere uno abituato a certe nefandezze, invece ho trovato il comandante dei Nas davvero turbato. È così che abbiamo deciso di avviare controlli a tappeto nelle strutture sanitarie private e pubbliche. Tutte devono sapere che l'ispezione è dietro l'angolo e potrebbe arrivare da un momento all'altro. Meta non è la prima volta, mi piacerebbe fosse l'ultima. **Rimaniamo in Campania: lei ha detto che l'alto tasso di tumori in regione dipende dagli «stili di vita» errati e non dalle discariche abusive. Apriti cielo...**

Guardi, la panna è stata fin troppo montata. Non ho mai detto una cosa del genere. Ho espresso due concetti diversi, messi assieme a fini di polemica. Voglio dirlo con nettezza: i veleni disseminati in Campania sono un disastro ambientale e sanitario. Roberto Saviano mi ha chiesto di visitare la Terra dei fuochi. Bene, sono prontissima ad andarci insieme a lui quando vuole. Intanto ho predisposto una nuova indagine dell'Istituto superiore di sanità per quei territori. **Resta da spiegare la faccenda degli stili di vita.**

Che resta, eccome, e non riguarda soltanto la Campania. Alimentazione, sport, prevenzione, screening salvano la vita.

Ora impazzano le sigarette elettroniche.

Verranno equiparate alle sigarette di tabacco, divieti e tassazione compresi?

Stiamo studiando gli effetti delle e-cigarette. Il congegno utilizzato non è un medicinale, mentre la nicotina causa dipendenza. Ho disposto il divieto di vendita ai minorenni e dell'utilizzo nelle scuole. Per i locali privati aperti al pubblico la scelta spetta invece all'esercente. Quanto al resto, sono provvedimenti che non riguardano il ministro della Salute. **Il fumo fa male ma l'alcol pure. L'osservazione è brutale: poiché l'Italia è il primo produttore di vino al mondo, la politica chiude un occhio per ragioni elettorali.** Non è certo il mio caso. Contrasterò con forza l'abuso di alcolici e superalcolici. Il primo passo sarà una campagna concentrata sui più giovani. Il progetto principale riguarda gli studenti leader delle singole classi: verranno «formati a formare» i loro compagni di scuola su tutte le dipendenze, compresa quella dal cibo.

Proposta: e se si istituisse un check-up gratuito, approfondito e periodico, per tutti gli italiani sopra i 50 anni d'età?

Proposta accolta. La prevenzione è la nuova frontiera della medicina. Ma spendiamo poco per questo, appena lo 0,5 per cento del budget, che va assolutamente aumentato. E in questo momento non ci sono risorse disponibili.

E allora come si fa?

Bisogna ottimizzare quanto c'è. Io penso a strutturare uno screening obbligatorio su due livelli, facendone protagonisti i farmacisti e i medici generali. Saranno ambasciatori presso gli over 50, a partire dai maschi, che si curano meno delle donne. Chiederanno loro di fare una serie di visite periodiche e obbligatorie. E soprattutto saranno promotori di nuovi stili di vita.

Altro capitolo: su Stamina lei è diffidente. Il suo predecessore Renato Balduzzi fu invece assecondante con Davide Vannoni. C'è stato troppo clamore mediatico su

INTERVISTA BEATRICE LORENZIN

questioni che richiedono cautela e un approccio scientifico. I pazienti non devono pensare a Stamina come un metodo di cura perché, almeno per ora, non lo è. Il primo agosto Vannoni consegna il suo protocollo. Poi, per 18 mesi, verrà sperimentato. Solo allora sapremo. Comunque Stamina di certo non sarà la soluzione per tutte le malattie rare del mondo. Ma, forse, solo per alcune patologie.

Ministro, ancora non abbiamo parlato di soldi. Nonostante i tagli degli ultimi anni, sulla sanità circolano ancora numeri mostruosi. Possibile che non si riesca a scremare ulteriormente la spesa?

È possibile, sì, ma anzitutto va chiarito che è finita l'epoca dei tagli lineari. Il che non significa un ritorno alle spese folli: il risanamento continua, però su basi qualitative. Tutto è contenuto nel «patto per la salute»,

Bio

Beatrice Lorenzin (qui accanto in una foto di qualche anno fa) è nata a Roma il 14 ottobre 1971.

Padre istriano, madre toscana, fidanzata con un manager Rai, considerata una «secchiona», Lorenzin aderisce al movimento giovanile di Forza Italia nel 1996. Un anno dopo diventa consigliere nel XIII municipio capitolino. Dal 1999 è coordinatore laziale dei Giovani azzurri. Nel 2001 è eletta consigliere comunale di Roma. Poi, a sorpresa, nel 2005 Silvio Berlusconi la indica come nuovo coordinatore regionale di FI. Dal 2008 è deputata, dopo essere stata coordinatrice nazionale, dei Giovani azzurri e capo della segreteria di Paolo Bonaiuti. Il 28 aprile 2013 diventa ministro della Salute del governo presieduto da Enrico Letta. Ha intenzione di rivoluzionare la sanità italiana.



che riprogramma il Servizio sanitario nazionale in accordo con le regioni.

Le regioni continuano a impegnare molti danari, ma ne reclamano di più.

Sanno bene anche loro che o si cambia o si chiude. E si cambia sviluppando i modelli virtuosi. Dobbiamo prendere quanto di meglio c'è in ogni realtà locale e renderlo strutturale per il Paese.

Esempi, per favore...

Meno ricoveri e più cure domiciliari. L'utilizzo dell'e-health, il complesso delle tecnologie informatiche applicate alla sanità. La riforma dei Lea, i livelli essenziali di assistenza sanitaria. La riorganizzazione dei piccoli ospedali come strutture intermedie. Il passaggio ai costi standard. Parliamo di miliardi di risparmi, fra diretti e indiretti. In cambio, peraltro, di servizi migliori e di più trasparenza, utile a combattere corruzione e infiltrazioni mafiose.

Così si potrebbero tagliare circa 30 miliardi di euro. A quel punto si potrebbero pure scansare i nuovi ticket sanitari che teorizzano al ministero dell'Economia. È escluso, nuovi ticket risulterebbero anti-costituzionali.

Intanto gli italiani spendono ogni anno 29 miliardi. E c'è chi paga troppo e chi nulla.

Il sistema dei ticket va riformato non per fare cassa, ma spalmando le risorse in maniera più equa. Con un occhio ai più deboli: a causa della crisi, ci sono italiani che rinunciano agli accertamenti. È un delitto economico e sociale.

«Programma vasto» avrebbe detto Charles De Gaulle. Ma forse non avrà tempo per realizzarlo: pare che il governo Letta cadrà prima.

Il governo durerà. Ma io lavoro a prescindere dai suoi tempi e dalle beghe di partiti e persone. Quando sei qui pensi soltanto a mettere a regime un sistema che duri nel tempo. E sia utile a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pignorabilità Asl. D'Ambrosio Lettieri (Pdl): "Diritto alla salute leso anche se il pubblico non paga i debiti"

Il capogruppo in Commissione Igiene e Sanità del Senato interviene sulla polemica sollevata dal presidente della Fiaso dopo la sentenza della Corte Costituzionale. "Se è vero che pignorare i loro beni potrebbe ledere il diritto alla salute, è vero anche il contrario". E cita il caso della Puglia.

18 LUG - "La recente sentenza della Corte Costituzionale sulla pignorabilità dei beni di Asl e Aziende Ospedaliere ha sollevato le rimozioni e le perplessità del presidente della Fiaso (Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere) su cui si può essere d'accordo solo in parte. Perché se è vero che pignorare i loro beni potrebbe ledere il diritto alla salute, è vero anche il contrario. E cioè che se le aziende fornitrici non vengono pagate per i servizi resi, automaticamente non possono più renderli, generando oltretutto il doppio effetto di non poter più garantire prodotti e manutenzione necessari, come è evidente, e dunque mettendo a serio rischio il diritto alla salute dei cittadini, da una parte e dall'altra di essere costretti a chiudere battenti, con ovvie conseguenze anche sul piano occupazionale".

Lo sottolinea in una nota il capogruppo del Pdl in Commissione Igiene e Sanità del Senato Luigi d'Ambrosio Lettieri. "Si tratta del classico cane che si morde la coda. Purtroppo - prosegue la nota - il ritardato pagamento dei crediti vantati dai fornitori, e non stiamo parlando di due, tre mesi, ma di anni, ha innescato un insostenibile circolo vizioso che certamente trova nella irregolarità dei flussi di cassa dello Stato nei confronti delle Regioni una delle sue cause, ma non la sola. La Puglia è particolarmente esposta a questo problema. Già nel settembre scorso, infatti, avevo lanciato l'allarme del rischio default per molte imprese del settore ospedaliero a seguito dei ritardi nei tempi di pagamento dei fornitori della pubblica amministrazione e sollecitato il Governo nazionale, attraverso una interrogazione urgente, ad una verifica dello stato delle cose e ad un intervento per evitare conseguenze nefaste anche sul fronte occupazionale. I passi avanti fatti sul piano nazionale quanto su quello locale non bastano. Occorre che la guardia resti alta". "Naturalmente - conclude l'esponente Pdl - concordo col fatto che il problema va aggredito alla fonte. Non è un caso se io stesso sono stato promotore dell'avvio di una indagine conoscitiva sulla sostenibilità del servizio sanitario nazionale per acquisire elementi di conoscenza utili sullo stato programmatico, organizzativo ed erogativo del Ssn, in relazione alla disponibilità di risorse per salvaguardare, con interventi mirati ad ottimizzare il sistema e ad annientare gli sprechi, i principi di universalità, solidarietà ed equità".